



## Ordine pubblico in attività sportive: che fare?

Viviamo in una regione in cui fortunatamente si garantisce l'ordine pubblico la maggior parte delle volte in via ordinaria e raramente ci sono casi di eccezionalità. Nonostante ciò, sul tema dell'ordine pubblico in manifestazioni sportive, c'è stato un ampio dibattito durato più di tre ore, stamattina (lunedì 15, n.d.r.), a partire dalle ore 10:00, presso la sala Colozza dell'Università degli studi del Molise. Da buon padrone di casa, è stato il magnifico rettore dell'Unimol, professore Giovanni Cannata, ha dare il messaggio di benvenuto sia ai relatori che al pubblico presente in sala, affermando che "Il seminario consta di riflessioni teoriche ed operative e seppur la nostra realtà è tranquilla, dalla nostra terra devono partire messaggi verso luoghi più turbolenti del nostro territorio molisano". Certamente ad altre zone della penisola è maggiormente rivolto il tema dell'incontro, ma la tavola rotonda ha rappresentato, secondo il massimo esponente del governo nazionale qui a Campobasso Carmela Pagano, "Il rapporto costante e proficuo tra l'Università e le Istituzioni. Inoltre, ha dichiarato il prefetto, per affrontare nel migliore dei modi il modo in cui garantire l'ordine pubblico nelle attività sportive molisane e non, si deve riflettere sotto il versante della prevenzione Prevenire lavorando sotto il profilo sociale, ma anche progettando, nel senso di mettere attenzione al problema e infine valorizzando comportamenti che posso essere virtuosi come avere stadi senza barriere, perché gli stadi sono un pezzo della società". Strutture nelle quali purtroppo lo sport si è molte volte allineato con la violenza subita dal cittadino, in questo caso spettatore. In riferimento, il professore Francesco Bocchini, professore associato dell'insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico e legislazione delle comunicazioni presso l'ateneo molisano, ha dichiarato che "Nei nostri giorni, l'ordine pubblico è direttamente proporzionale al fatturato, nel senso che ormai lo sport vive solo e soltanto di interessi economici e la tanto sottolineata responsabilità oggettiva delle squadre esiste non per punire un colpevole, ma per essere risarciti dal danno." L'auspicio del professore Bocchini corrisponde a quello "Di un nuovo sistema preventivo con la riduzione del capitalismo sportivo, perché nel campionato di calcio come quello di altri sport vincono tutti i tifosi in nome della libertà, di un'indipendenza costituzionale del diritto allo sport." Sono d'accordo per quanto riguarda gli oneri da seguire dettati dalla nostra giurisprudenza per il diritto allo sport, ma secondo la mia opinione è pur sempre vero che la responsabilità degli attori in campo corrisponde a quello che succede fuori. Da ottimo sociologo della comunicazione, il professore straordinario nonché preside della facoltà di Scienze umane e sociali dell'Unimol Guido Gili, nel suo intervento, oltre alla sua funzione di moderatore nella tavola rotonda, ha dichiarato che "Le tensioni sociali, purtroppo, molte volte si scaricano nello sport e la narrazione sportiva si svolge in modo dicotomico."



## Ordine pubblico in attività sportive: che fare?



Non poteva mancare all'appuntamento odierno, (lunedì per chi legge n.d.r.), il capo segreteria del dipartimento di pubblica sicurezza Vincenzo Cardellicchio, perché l'ordine pubblico è l'elemento di maggiore delicatezza nella sua vita, essendo oggi anche il presidente del comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive. E in riferimento ha dichiarato che "L'ordine pubblico e le attività sportive mai devono vivere insieme, ma oggi sì." E su questa linea di pensiero che il capo segreteria Cardellicchio ha via via elencato una serie di numeri che hanno portato ad una diminuzione di arresti, di Daspo che corrisponde al divieto nell'assistere a manifestazioni sportive e infine all'uso di lacrimogeni da parte delle forze dell'Ordine nelle attività sportive. "La responsabilità oggettiva è l'unico punto che fa funzionare la giustizia sportiva", è stato il punto centrale dell'intervento dell'avvocato Artico, presidente nazionale della commissione disciplinare della Federazione italiana gioco calcio, ma ha evidenziato l'avvocato della Figc che, "La forte collaborazione tra lo Stato e le società sportive, ridurrà di molto la violenza nelle manifestazioni sportive." Infine prima del dibattito con il pubblico presente in sala ci sono stati gli interventi di Giacinto Pelosi e di Mauro Carafa, il primo componente del collegio arbitrare della Lega nazionale professionisti, mentre l'altro giornalista del Tgr Molise, nella veste di responsabile molisano dell'U.s.s.i., cioè dell'Unione stampa sportiva italiana. Il primo ha sottolineato che "La responsabilità oggettiva corrisponde anche alla prevenzione nell'educare la gente a responsabilizzarsi in cultura e in valori in cui credere e non demonizzare l'altro pur di far diventare il figlio il campione dello sport che pratica", mentre il giornalista professionista Carafa ha invece dichiarato che "Il lavoro dell'operatore dell'informazione in riferimento all'ordine pubblico nelle manifestazioni sportive è molto importante, perché le parole di ogni giornalista sportivo e non possono fomentare violenza." In fin dei conti, secondo la mia opinione, per l'ordine pubblico in ogni manifestazione sportiva c'è solo una cosa da tener ben presente: l'utilizzo della ragione nell'essere umano